

Progetto/Sarà gestito da Caritas, Centro Ascolto e una cooperativa sociale

Il gesto di carità dell'Avvento per il reinserimento lavorativo di cittadini disoccupati e in difficoltà

Inizia oggi l'Avvento, tempo che ci prepara alla venuta del Signore Gesù. Un tempo nel quale la comunità cristiana è chiamata a farsi prossima dei deboli, dei fragili, delle persone più vulnerabili che abitano il nostro mondo.

In questo tempo di "grazia" le parrocchie della città invitano a sostenere la realizzazione di un progetto che punta al reinserimento lavorativo di persone della nostra città rimaste disoccupate e che versano in una condizione di forte disagio economico, sociale, relazionale. Col denaro raccolto saranno attivati alcuni percorsi di tirocinio con l'obiettivo di sostenere la persona in difficoltà nella ricerca di un nuovo impiego lavorativo.

«Questo percorso - spiega **Davide Massaro**, responsabile del Centro di ascolto della Caritas -, prevede quattro momenti: un bilancio delle competenze attraverso il quale la persona viene aiutata a valorizzare tutte le proprie conoscenze e competenze; l'individuazione di una postazione di tirocinio dove la persona avrà l'opportunità di rimettersi in gioco, acquisendo nuove conoscenze e competenze o consolidando quelle già in suo possesso; l'erogazione per tre mesi di un rimborso spese per l'attività di tirocinio svolta; infine il monitoraggio costante della persona impegnata nell'attività di tirocinio da parte di un educatore professionale.»

«La crisi economica che da qualche anno ha colpito il nostro paese - sottolinea Mas-

saro - non sembra terminare. Al contrario, da fenomeno emergenziale si è progressivamente trasformata in fenomeno strutturale, andando a compromettere, in taluni casi anche in maniera consistente, alcune delle certezze socio-economiche che eravamo stati in grado di conquistare in questi ultimi decenni.

La povertà torna a fare paura: non si tratta più di una condizione marginale, prevedibile e controllabile ma di un rischio tangibile, imprevedibile, trasversale. Ciò che spaventa di più è la perdita del lavoro, della possibilità di contribuire attivamente al sostentamento della propria persona e dei propri cari, l'attività che da sempre contribuisce a conferire dignità alla nostra esistenza,



Davide Massaro

facendoci sentire parte integrante, attiva e produttiva delle nostre comunità e della nostra società. La perdita del lavoro non intacca soltanto la situazione economica della persona ma rischia di comprometterne profondamente l'identità, emarginalizzandola, cioè spingendola progressivamente a ritenersi inutile e inducendola ad abbandonare le relazioni umane i contesti sociali. Di fronte a un problema di questa portata la comunità cristiana non può restare indifferente.»

L'attivazione e l'organizzazione di questi percorsi di tirocinio saranno promossi dalla Caritas cittadina in collaborazione con il Centro di ascolto e con una cooperativa sociale.

Patrizia Dell'Orto

Presentata dall'arcivescovo Angelo Scola

La terza fase del fondo famiglia lavoro

«Girando per la diocesi sento ancora una grande preoccupazione sul lavoro, legata soprattutto ai giovani il cui futuro resta incerto, anche se li trovo anche dinamici e creativi. Per questo con questa terza fase del Fondo che abbiamo voluto chiamare "Diamo lavoro" abbiamo introdotto due novità. La prima è la scelta di utilizzare gli strumenti per l'inserimento nel mondo del lavoro, la seconda è il coinvolgimento delle aziende e associazioni imprenditoriali. Finora avevano partecipato al Fondo cittadini, fondazioni, ma mancava il mondo produttivo».

Lo ha detto l'arcivescovo **Angelo Scola**, presentando nelle scorse settimane il Fondo "Diamo Lavoro", la terza fase del Fondo Famiglia Lavoro. Il sottosegretario al ministero del lavoro e delle politiche sociali, **Luigi Bobba**, ha paragonato il cammino compiuto

dal Fondo Famiglia Lavoro, dal 2008 quando fu istituito a oggi, alla parabola del Buon Samaritano che prima si ferma e cura le ferite, poi porta l'uomo in una locanda e infine lo raccomanda all'albergatore perché ne abbia cura. **Luciano Gualzetti**, segretario generale del Fondo Fondo Famiglia Lavoro ha spiegato come funzionerà il Fondo: «Attraverso la rete delle associazioni aderenti, predisporremo percorsi di reinserimento nelle imprese che avranno espresso la loro disponibilità, attraverso l'istituto del tirocinio di reinserimento lavorativo. Per tutta la durata del progetto, da tre a sei mesi, ogni tirocinante riceverà un borsa lavoro, non inferiore a 400 euro mensili, come indennità, finanziata dal Fondo. Il Fondo "Diamo lavoro" sarà alimentato con le donazioni dei cittadini.